



## Le analisi

### Gli effetti dello stop produttivo dovuto al coronavirus sulla cassa delle pmi

Milano, 2 marzo 2020 – ARISK ha calcolato che gli effetti del coronavirus rischiano di essere devastanti per le imprese più piccole.

Quelle da uno a 5 milioni di euro di ricavi in 15 giorni di blocco della produzione si trovano ad aver già bruciato in media 103 mila euro di cassa, mentre quelle con ricavi tra 5 e 10 milioni hanno bruciato cassa per 300 mila euro e quelle tra i 10 e i 15 milioni sono arrivati a bruciarne 450 mila. Non solo.

Per le aziende della fascia più piccola non c'è più cuscinetto di protezione: la cassa l'hanno bruciata tutta e avrebbero bisogno di tutti quei 103 mila euro per poter far fronte agli impegni contingenti, mentre la deadline per le imprese più grandi è di 44 giorni (per 1,3 milioni di cassa complessiva bruciata) e per le imprese nella fascia media la data cruciale è la soglia dei 50 giorni (e di 1,1 milioni di euro bruciati). Il tutto perché in media in Italia soltanto meno del 10% delle imprese di dota di polizze assicurative sulla business continuity che in questi casi potrebbero coprire il fabbisogno di cassa di emergenza.

I calcoli si riferiscono nello specifico a un campione di 245 pmi del lodigiano che sono state suddivise per fasce di ricavi 2018 da 1 a 5 milioni di euro (164 aziende), da 5,1 a 10 milioni (63) e da 10,1 a 15 milioni (18).

ARISK ha calcolato anche che già il blocco della produzione ora per almeno 15 giorni, ridurrebbe in maniera netta la capacità di resilienza (cioè la capacità di resistere agli “urti”) delle aziende del campione: la riduzione sarebbe del 200% per le aziende della fascia più piccola, del 130% per quelle della fascia media e del 91% per quelle della fascia di ricavi più alta.

Il tutto con effetti a catena nel tempo e nello spazio, che nel giro di 36 mesi porterebbe, per le aziende che nell'immediato avessero superato l'emergenza, comunque all'emersione di uno stato di crisi d'impresa nel giro di 36 mesi nel 50% dei casi per le aziende piccole e medie e addirittura del 100% per quelle di dimensioni più grandi. Con queste ultime che risultano sempre più vulnerabili di quelle più piccole, perché in questo campione sono anche quelle più indebitate e spesso sono i fornitori di grandi aziende, che nel caso di incapacità di far fronte a una grande commessa possono decidere di cambiare fornitore.

“Calcoli di questo tipo dovrebbero essere alla base delle risposte del governo per far fronte all'emergenza economica. Quello che serve davvero sono misure in grado di far riprendere la produzione a regime nella seconda parte dell'anno su base continuativa. Servono incentivi fiscali alla produzione e fondi rotativi in grado di supportare il flusso di cassa e il circolante

# ARISK

delle imprese. Non basta un aiuto di tipo statico né uno stop alle incombenze fiscali più vicine”, ha commentato Giuseppe Vegas, ex presidente Consob, presidente e socio cofondatore di ARisk.

a cura di [BeBeez](#)

## **Chi è ARISK**

ARISK srl è una startup innovativa con sede a Milano e Torino, costituita a fine 2017 da un pool di professionisti italiani esperti in ingegneria civile, finanziaria e revisione legale (Valeria Lazzaroli, Beppe Di Sisto, Vittorio Pizzorno) e che vanta tra i suoi soci anche l'ex presidente di Consob, Giuseppe Vegas, e Guido Perboli, docente del Politecnico di Torino, di cui ARISK è spin-off.

## **Contatti:**

Valeria Lazzaroli

ARISK SRL

T. +02 87086250

M. +39 335 7274174

Email: [v.lazzaroli@arisk.it](mailto:v.lazzaroli@arisk.it)

[www.arisk.it/](http://www.arisk.it/)